

## Sintesi della UE Kids Online: Relazione finale

**Sonia Livingstone and Leslie Haddon**

Coordinator, EU Kids Online

London School of Economics and Political Science

Giugno 2009

[www.eukidsonline.net](http://www.eukidsonline.net)

### Introduzione

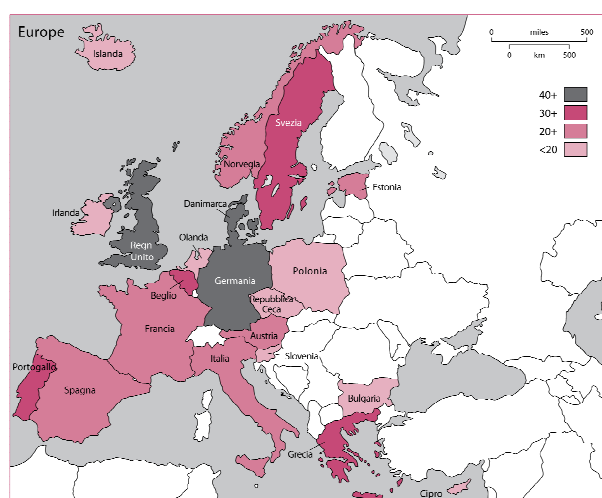
- Con il 75% dei bambini in Europa che usa internet, alcuni celebrano le capacità digitali dei giovani mentre altri ne temono la vulnerabilità alle nuove forme di pericolo. Per assicurarsi che le politiche assumano un equilibrio tra gli obiettivi di massimizzare le opportunità e ridurre i rischi, bisogna adottare un approccio basato sui fatti.
- Finanziato dal programma Safer Internet Plus della Commissione Europea, UE Kids Online (2006-9) è un network di ricerca tematico che mira a individuare, confrontare e trarre conclusioni dalle ricerche in Europa su bambini e tecnologie online, sia esistenti sia tuttora in corso.
- I gruppi di ricerca sono stati scelti in 21 paesi europei: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito.
- Il framework d'analisi adottato è articolato in due livelli: quello individuale (focalizzato sul bambino) e quello macro-sociale (focalizzato sul paese). L'operativizzazione del modello di analisi ha implicato la costruzione e il test di domande di ricerca e ipotesi pertinenti le policies. Sia i confronti a livello individuale che quelli a livello macro-sociale sono stati contestualizzati in relazione alla vita dei bambini.

### Obiettivi del progetto:

- Identificare e valutare ciò che si è scoperto sull'uso di internet da parte dei bambini, rendendo evidenti le lacune nella base dei dati.
- Esaminare il contesto in quale la ricerca viene effettuata ed individuare i migliori metodi da adottare.
- Confrontare i risultati da tutta Europa, contestualizzando le somiglianze e le differenze.
- Sviluppare una politica di raccomandazioni basata sui fatti volta a favorire l'uso sicuro di internet.

### Le ricerche empiriche<sup>1</sup>

- Il network ha costruito un archivio elettronico accessibile al pubblico e navigabile, contenente tutti gli studi empirici che sono stati condotti in Europa, a condizione che soddisfino una certa soglia di qualità. L'archivio contiene informazioni su 390 studi.
- La figura 1 mostra che gli studi non sono distribuiti uniformemente in Europa, con la maggior parte delle ricerche in Germania, Regno Unito, e Danimarca e il minimo in Cipro, Bulgaria, Polonia, Islanda, Irlanda e Slovenia.
- Le ricerche disponibili si concentrano sui temi dell'accesso e dell'uso, mentre rivelano molte lacune soprattutto relative ad



**1Fig1: Numero di studi identificati nei paesi**

<sup>1</sup> Staksrud, E., Livingstone, S., Haddon, L., and Ólafsson, K. (2008) *What do we know about children's use of online technologies?* 2<sup>nd</sup> ed, London: LSE. At [www.eukidsonline.net](http://www.eukidsonline.net), plus reports on research by country.

alcuni tipi di rischi, ai bambini più piccoli e alle piattaforme nuove/mobili.

## Classificazione delle opportunità e dei rischi online per i bambini

- Per analizzare i risultati delle ricerche disponibili, le opportunità ed i rischi di internet per i bambini sono stati classificati in base al ruolo svolto dal bambino nella comunicazione online ed i temi o valori rilevanti per le strategie di policy (Tabella 1).
- Nonostante le riconosciute difficoltà di definizione e le sovrapposizioni è risultato evidente che sono più numerose le ricerche riguardo all'accesso e l'uso di internet che non quelle sui rischi, tema affrontato solo da un terzo degli studi.
- Pochi studi mettono a tema questioni relative al ruolo dei genitori, anche se i paesi con un buon livello di ricerca generale hanno più studi sulla mediazione dei genitori rispetto a quelli con un livello più basso di ricerca.
- La ricerca sui rischi online per i bambini è distribuita equamente tra i rischi di contenuto, contatto e comportamento, anche se pochi studi esaminano i rischi online in relazione ai bambini di età inferiore.

		<b>Contenuto: Bambino come ricevente</b>	<b>Contatti: Bambino come partecipante</b>	<b>Comportamento: Bambino come attore</b>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>Educazione e cultura digitale</b>	Risorse educative	contatto con altri che condividono gli stessi interessi	Processo di apprendimento autonomo o collaborativo
	<b>Partecipazione e impegno civico</b>	informazione globale	Scambio tra gruppi	Forme concrete di impegno civico
	<b>Creatività e espressione</b>	Varietà di risorse	Essere invitato/ ispirato a creare o partecipare	Creazione di contenuti
	<b>Identità e connessione sociale</b>	Consigli (personali/ salute/sessuali, etc)	Relazioni sociali, condividere esperienze con altri	Espressione d'identità
<b>RISCHI</b>	<b>Commerciali</b>	Pubblicità, spam, sponsorizzazione	Monitoraggio / raccolta dati personali	gioco d'azzardo, download illegale, pirateria
	<b>Aggressività</b>	Violenza / contenuto nocivo	Vittima di bullismo, molestie or stalking	Atti di bullismo o molestie verso altri
	<b>Sessualità</b>	Pornografico / nocivo contenuto sessuale	Incontrare sconosciuti	Creare / caricare materiale pornografico
	<b>Valori</b>	Razzismo, informazioni distorte (ad esempio: droghe)	Autolesionismo, plagio	Fornire consigli (ad esempio suicidio / pro-anoressia)

Tabella 1: A classification of online opportunities and risks for children

## Contesti di ricerca<sup>2</sup>

- Una serie di fattori sociali e politici incidono sulla ricerca, compresi gli sforzi a livello nazionale per sostenere la diffusione e l'uso di internet, gli sforzi per promuovere l'uso di internet nelle scuole, e le risposte alle preoccupazioni del pubblico. In alcuni paesi, soprattutto quelli dove la diffusione di internet è più recente, la Commissione Europea ha definito l'agenda per la ricerca sui bambini e internet, con un ritardo dei governi nazionali.
- In Europa, il numero di università in un paese, a sua volta correlata con le dimensioni della popolazione, è un indicatore corretto ma non esaustivo della quantità di ricerca sull'uso di internet da parte dei bambini. La ricerca è più consolidata nei paesi che hanno garantito per primi un ampio accesso a internet.
- Non esiste una relazione lineare o sistematica tra la fonte di finanziamento e la quantità o la metodologia degli studi condotti in Europa. Tuttavia, i bassi livelli di ricerca in alcuni paesi riflettono la loro dipendenza da finanziamenti pubblici. Nella maggior parte dei paesi, i governi e l'industria sono i principali finanziatori della ricerca: circa la metà dei loro finanziamenti va a ricerche che includono la questione dei rischi online, quindi di fatto finanziano una gran parte delle ricerche disponibili sul rischio. Organizzazioni di beneficenza, ONG, autorità di regolamentazione, consigli di ricerca e CE finanziano molti meno studi, anche se è più probabile che questi trattino dei rischi online.
- Nei paesi con un maggiore utilizzo di internet tra i bambini, i media svolgono un ruolo fondamentale nella messa a fuoco della ricerca in materia di sicurezza e di sensibilizzazione. Di gran lunga la maggioranza della copertura del tema dei minori e internet nella stampa si concentra sui rischi piuttosto che sulle opportunità: quasi due terzi di tutte le notizie pubblicate riguardano i rischi, mentre meno di un quinto riguardano le opportunità.

## Risultati della ricerca

- L'uso di internet da parte dei bambini continua a crescere, e contemporaneamente cresce il numero dei genitori online. Le differenze di genere tendono a scomparire, ma persistono le disuguaglianze socio-economiche nella maggior parte dei paesi.
- L'ordine d'importanza dei rischi online è simile in tutta Europa. Il più comune dei comportamenti a rischio è la rivelazione di informazioni personali. Incontrare fisicamente offline un contatto online è molto meno comune, ma resta il più pericoloso dei rischi.
- I bambini provenienti da famiglie con un reddito basso sono più esposti ai rischi online. I maschi hanno più probabilità di imbattersi in (o creare) rischi di comportamento, mentre le ragazze sono più colpite da rischi di contatto e contenuto.
- Esiste una correlazione positiva tra l'uso ed il livello di rischio: i paesi del Nord Europa tendono a essere paesi ad 'alto uso, alto rischio'; i paesi del Sud Europa tendono a essere paesi a 'basso uso, basso rischio'; i paesi dell'Europa orientale tendono ad essere paesi a 'nuovo uso, nuovo rischio'.

## Cambiamenti nel profilo dei bambini online<sup>3</sup>

- I sondaggi Eurobarometro condotti nel 2005 e 2008 dal programma Safer Internet mostrano che l'uso di internet da parte dei bambini continua a crescere. Nel 2005, il 70% dei bambini dai 6-17 anni nell'UE25 usava internet. Nel 2008, questo numero è salito al 75%, anche se vi è stato poco o nessun aumento tra gli adolescenti. L'aumento più notevole è stato tra i più piccoli – entro la fine del 2008, il 60% dei bambini di età compresa tra i 6-10 anni era online. Tuttavia, la maggior parte delle ricerche disponibili si concentrano sugli adolescenti, piuttosto che sui bambini.
- I maggiori aumenti nell'uso di internet sono evidenti tra gli ultimi paesi membri dell'UE, nell'Europa centrale e orientale. In altre parole, i paesi dove l'uso era basso nel 2005 hanno registrato l'incremento maggiore in questi ultimi anni, in parte perché molti paesi hanno ormai quasi raggiunto la 'saturazione'. Tuttavia, la maggior parte delle ricerche disponibili si

<sup>2</sup> Stald, G. and Haddon, L. (2008) *Cross-cultural contexts of research: factors influencing the study of children and the internet in Europe*, London: LSE. At [www.eukidsonline.net](http://www.eukidsonline.net), together with reports on research by country.

<sup>3</sup> Hasebrink, U., Livingstone, S., Haddon, L., & Olafsson, K. (Eds.) (2009) *Comparing Children's Online Opportunities and Risks across Europe* (2<sup>nd</sup> edition). At [www.eukidsonline.net](http://www.eukidsonline.net), plus national reports of findings in each country.

concentra sui paesi dove internet è già ben consolidato piuttosto che sui paesi dove internet è nuovo.

- Un ulteriore cambiamento sorprendente dal 2005 al 2008 è che l'aumento nel numero di genitori online ha invertito le tendenze nell'uso di internet tra gli adolescenti e gli adulti. Ora l'uso degli adolescenti non supera più quello degli adulti, anche se i giovani continuano ad essere 'all'avanguardia' sul piano della quantità e della qualità d'utilizzo. Nel 2008, l'85% dei genitori con figli dai 6-17 anni hanno usato internet, un significativo aumento rispetto al 66% nel 2005. Nel 2005 più bambini erano online rispetto ai loro genitori: ma ora non più. Infatti, in tutta l'UE-27, solo il 9% dei bambini dai 6-17 anni sono online senza che lo siano anche i loro genitori.
- Esistono quindi sempre meno prove che i bambini sono i 'nativi digitali', perché i genitori stanno 'recuperando terreno' (e hanno già 'superato' i bambini più piccoli). Solo in Estonia, Polonia, Slovenia, Malta, Ungheria, Lituania, Slovacchia, Portogallo e Romania sono online più i figli che i genitori – tutti i paesi in cui internet è un fenomeno relativamente recente.
- L'analisi dell'utilizzo di internet per fasce d'età dimostra che l'uso aumenta al crescere dell'età e si stabilizza intorno all'età di 10-11 anni. Nel 2005, questo plateau non era stato raggiunto fino all'età dei 12-13 anni. Le differenze di genere stanno scomparendo, anche se le disparità socio-economiche persistono nella maggior parte dei paesi. Poiché la maggior parte delle ricerche, in particolare quelle non-accademiche, sono quantitative, queste sono più utili nel rivelare la frequenza e la distribuzione delle attività dei bambini nella popolazione piuttosto che a comprendere e contestualizzare le esperienze e percezioni individuali dei bambini.
- Esiste una notevole quantità di dati riguardo gli usi di internet da parte dei bambini, i loro interessi e le loro attività online. Un numero di studi molto inferiore riguarda invece in tutti i paesi l'apprendimento, le competenze, le frustrazioni, le strategie di ricerca, le attività creative, l'impegno civico o i modi di affrontare i rischi online adottati dai bambini. Attualmente non esistono abbastanza dati comparabili a livello nazionale sull'adozione graduale delle opportunità di internet per permettere dei confronti a livello europeo.

## L'analisi comparativa dei rischi di internet per i minori

- In Europa, nonostante una notevole differenza tra i singoli paesi, i risultati suggeriscono che per gli adolescenti l'ordine di importanza dei rischi di internet è abbastanza simile in ogni paese. La disseminazione di informazioni personali è il più comune dei comportamenti a rischio seguito dall'esposizione a contenuti pornografici. Segue la visione di contenuti violenti o di incitamento all'odio. Essere vittima di bullismo ('cyber-bullismo') è al quarto posto, seguito dal ricevere commenti sessuali indesiderati, mentre incontrare offline un contatto online sembra il meno comune anche se probabilmente il più pericoloso dei rischi.
- In alcuni paesi è stato notato che circa il 15% -20% dei ragazzi riportano di aver provato difficoltà o disagio o di essersi sentiti minacciati online. Questo dato fornisce una qualche indicazione sul numero di adolescenti per i quali i rischi online sono dannosi.
- Anche se i genitori nelle famiglie con reddito più alto hanno maggiori probabilità di fornire ai loro figli un accesso a internet rispetto a quelli con reddito più basso, sembra che i bambini dalle famiglie con il reddito basso siano più esposti ai rischi online.
- Nei rischi sono presenti anche differenze di genere: i maschi hanno più probabilità di imbattersi in (o creare) un comportamento a rischio; mentre le ragazze sono più esposte al rischio di contenuto e di contatto.
- Infine, sembra che gli adolescenti corrano più rischi online rispetto ai bambini più piccoli, anche se modo in cui i bambini piccoli affrontano i rischi è tuttavia un tema poco esplorato dalla ricerca.
- I paesi sono stati classificati in base al livello d'uso di internet da parte dei bambini e al grado di rischi online per i minori. La classificazione dei paesi 'ad alto rischio' (vale a dire al di sopra della media europea), 'medio rischio' (vale a dire intorno alla media europea) e 'a basso rischio' (vale a dire al di sotto della media europea), è un giudizio formulato a partire dai dati disponibili negli studi esaminati, e pertanto relativo. Da questa classificazione emerge una correlazione positiva tra l'uso e i rischi, tale per cui i paesi del Nord Europa tendono a essere "ad alto uso, ad alto rischio"; i paesi dell'Europa meridionale tendono ad essere "a basso uso,

a basso rischio", e i paesi dell'Europa orientale tendono ad essere "nuovo uso, nuovi rischi" (Tabella 2)

	Uso di internet fra i giovani		
Rischi Online	Basso (< 65%)	Medio (65%-85%)	Alto (> 85%)
<b>Basso</b>	Cipro Italia	Francia Germania	
<b>Medio</b>	Grecia	Austria Belgio Irlanda Portogallo Spagna	Danimarca Svezia
<b>Alto</b>		Bulgaria Repubblica Ceca	Estonia Islanda Olanda Norvegia Polonia Slovenia Regno Unito

Table 2: A classification of countries by children's internet use and online risk

### Fronteggiare il rischio

- Esiste poco consenso su ciò che significa 'far fronte' o 'resistere' ai rischi online, e un'esperienza ancora limitata su come misurare questi fattori. Le risposte dei bambini ai rischi online sembrano infatti diverse. C'è chi ignora il problema, chi verifica l'attendibilità del sito o lo segnala; chi ne parla con un amico o (raramente) con un genitore, o chi decide di esacerbare il problema rispondendo con ostilità. Questi atteggiamenti non sono ancora stati studiati sistematicamente, né è stata valutata la loro efficacia.
- In generale, sembra che le competenze online dei bambini aumentino con l'età. Fra queste competenze possiamo verosimilmente includere anche la capacità di proteggersi dai rischi online, anche se, forse sorprendentemente, questo aspetto non è stato ancora esaminato in profondità. Tuttavia, vi sono difficoltà nel misurare le competenze relative all'uso di internet, e si contano poche ricerche disponibili riguardo agli atteggiamenti dei bambini verso internet. Ad esempio, spesso vengono riconosciuti ai maschi livelli di competenza più elevati rispetto alle ragazze, ma questa differenza deve essere ancora valutata empiricamente, e si sa poco dei modi in cui i bambini valutano i siti web, determinano ciò che è affidabile, fanno fronte a ciò che è problematico e reagiscono a ciò che è pericoloso.
- Ci sono differenze a livello europeo nella capacità di fronteggiare i rischi online. Le capacità dei bambini nel far fronte ai rischi online (come riferito dai genitori in diversi paesi, sulla base del sondaggio dell'Eurobarometro 2005) rivela che i bambini in Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Germania e Regno Unito hanno una capacità elevata nell'affrontare i rischi; mentre quelli in Bulgaria, Estonia, Grecia, Portogallo e Spagna hanno meno capacità (Repubblica Ceca, Irlanda, Polonia, Slovenia e Svezia sono i paesi intermedi).

### Mediazione dei genitori

- Il sondaggio Eurobarometro 2008 ha rivelato che i genitori dei bambini dai 6-17 anni nella UE-27 si dichiarano piuttosto o molto preoccupati riguardo alla possibilità che i loro figli vedano immagini sessualmente esplicite o violente(65%), che essi siano vittime di adescamento (60%), che ottengano informazioni relative all'autolesionismo, il suicidio o l'anoressia (55%), che siano vittime di bullismo online (54%), che si isolino dagli altri (53%) e che forniscano dati personali/privati online (47%). Un quarto dei genitori si preoccupa di tutti questi rischi. E i genitori tendono a preoccuparsi più delle ragazze e dei bambini più giovani (anche se, come s'è visto, i ragazzi e gli adolescenti incontrano altrettanti o ancora più rischi online).
- Ulteriori differenze nazionali, in gran parte legate al livello di diffusione di internet, sono evidenti: se il numero di bambini online in un paese è basso, i genitori sono più (non meno) preoccupati. In particolare, i genitori in Francia, Portogallo, Spagna e Grecia (tutti paesi dove



l'uso di internet fra i bambini è basso), sono molto più preoccupati dei genitori nei paesi dove l'utilizzo è alto come la Danimarca e la Svezia.

- Inoltre, i genitori che sono essi stessi utenti internet sono meno preoccupati rispetto a chi non lo usa. Promuovere l'uso di internet fra i genitori è quindi un buon mezzo per ridurre l'ansia, dal momento che aiuta i genitori a comprendere l'esperienza online e migliorare la loro capacità di gestione di internet.
- Come con la maggior parte dei mezzi di comunicazione, i genitori riportano diverse strategie per mediare le attività online dei loro figli. Queste includono, in primo luogo, imporre regole e restrizioni; in secondo luogo, approcci relazionali – navigare insieme ai loro figli, condividere i contenuti online, parlare di internet con i propri figli; e, in terzo luogo, utilizzare strumenti tecnici come i filtri. Generalmente, i genitori preferiscono parlare con i figli delle loro attività online e rimanere nei paraggi mentre usano internet – per i più piccoli, perché i genitori vogliono condividere le loro esperienze, per gli adolescenti perché i genitori pensano che le regole non funzionano o sono inadeguate alla loro età, e per tutti in generale perché i genitori vogliono fidarsi dei loro figli e trattarli con rispetto. Tuttavia, una parte sostanziale ammette d'aver usato ciascuna delle strategie a disposizione.
- Il sondaggio Eurobarometro 2008 rivela che la dimensione valoriale e culturale riveste importanza. I livelli più bassi di preoccupazione e di mediazione tra i genitori nei paesi nordici, nonostante il loro uso elevato dell'internet, può essere dovuto ad un atteggiamento più "permissivo" riguardo a internet oppure una maggior fiducia nei propri figli. I genitori in Danimarca e in Svezia dichiarano di mediare l'utilizzo di internet dei loro figli molto meno dei genitori in Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Spagna e Regno Unito. Così fanno anche i genitori in Estonia e nella Repubblica Ceca, ma in questo caso potrebbe segnalare anche una scarsa conoscenza di internet da parte dei genitori. Nel complesso, l'analisi dell'Eurobarometro del 2008 suggerisce che se i genitori sono anch'essi utilizzatori di internet, riportano un livello di mediazione più elevato.

#### Consigli per massimizzare le opportunità<sup>4</sup>

- Il grado di diffusione di internet influenza l'accesso e gli usi dei minori. Nei paesi dove l'accesso è diventato comune, le differenze tra i sessi e le differenze socioeconomiche si stanno riducendo. Tuttavia, queste differenze (o disparità) rimangono significative in quei paesi dove l'accesso non può (ancora) essere dato per scontato.
- Le politiche di regolamentazione di internet devono avere come obiettivo l'inclusione dei paesi in cui l'uso dell'internet da parte dei minori – e di alcuni segmenti della popolazione (famiglie con reddito basso, genitori non online) – è relativamente basso (Italia, Grecia, Cipro) se si vuole che il restante 25% dei bambini dell'UE diventino utenti.
- La padronanza della lingua inglese tende ad essere più elevata nell'Europa del Nord, dove sia l'uso che i rischi tendono ad essere nella media o alti. E' possibile che un maggior accesso ai contenuti in lingua inglese aumenti sia le opportunità che i rischi. Tuttavia, nel caso di paesi la cui lingua ha una diffusione limitata (ad esempio, Repubblica Ceca, Slovenia, Grecia), è probabile che le opportunità dei bambini aumentino grazie a una maggior fornitura di contenuti online nella lingua madre.
- Alcuni segnali indicano che la presenza di un forte broadcaster pubblico o di altri provider di contenuti per i bambini svolgono un ruolo nel promuovere le opportunità online ed, inoltre, nell'evitare i rischi online.
- La stragrande attenzione dei media sui rischi piuttosto che sulle opportunità di internet, può aumentare l'ansia dei genitori. Dal momento che esiste una correlazione tra i livelli d'uso di internet dei genitori e l'ansia dei genitori riguardo l'uso dell'internet dei bambini, la combinazione di basso uso dei genitori e panico dei media può amplificare l'ansia dei genitori in alcuni paesi.
- Si sa poco su come la cultura giovanile e le relazioni fra i pari intervengano a mediare l'uso di internet da parte dei minori, anche se ricerche precedenti si sono indirizzate sulle variazioni transnazionali nella relazione con famiglia e gruppo dei pari al crescere dell'età dei bambini,

<sup>4</sup> de Haan, J. & Livingstone, S. (2009) *EU Kids Online: Policy and Research Recommendations*. At [www.eukidsonline.net](http://www.eukidsonline.net)

sui limiti alla creazione di amicizie nelle culture in cui le attività e i giochi all'aperto sono limitati, e sull'aumento dell'intrattenimento mediale domestico (con lo sviluppo di una vera e propria bedroom culture) nelle culture individualistiche.

- È importante garantire un equilibrio tra arricchimento personale e protezione dato che l'aumento d'accesso e d'uso ad internet tende ad aumentare i rischi online. Al contrario, le strategie per ridurre i rischi possono limitare le opportunità online per i bambini, finendo per compromettere i diritti dei bambini o limitare le loro capacità d'imparare a fronteggiare i rischi.
- Bilanciare questi diversi obiettivi richiede una combinazione di regolamentazione, alfabetizzazione ai media e un miglior design delle interfacce. È inoltre importante fornire contenuti online positivi: esistono sempre più segnali che contenuti di questo tipo, se apprezzati dai bambini, aiutano direttamente lo sviluppo di competenze e riducono i rischi online, incoraggiando attività apprezzabili e apprezzate.
- Un utilizzo elevato di internet è associato a livelli di educazione più alti: questo significa che l'educazione aumenta il grado e le capacità di uso di internet. I problemi relativi alla mancanza tecnologie informatiche nelle scuole o all'obsolescenza delle stesse dovrebbero essere affrontate, e la media education dovrebbe essere riconosciuta e inclusa come una materia centrale nei programmi scolastici e nelle infrastrutture delle scuole.

## Raccomandazioni per minimizzare i rischi

- Esistono buoni motivi per rafforzare il quadro normativo in Europa, specialmente in alcuni paesi, in quanto un numero notevole di bambini è esposto a rischi di contenuto, di contatto e di comportamento, e dal momento che molti bambini e genitori non hanno le competenze e gli strumenti per prevenire o gestire tali rischi
- Bisogna sostenere e promuovere provvedimenti di autoregolamentazione per migliorare la sicurezza online dei bambini, anche se non sempre trasparenti o valutati in maniera indipendente. I bambini possono essere sostenuti nella gestione dell'ambiente online solo se questo è sostanzialmente regolamentato - attraverso l'applicazione delle normative, il design dell'interfaccia e del sito web, processi di ricerca, fornitori di servizi e di contenuti, risorse online di sicurezza, eccetera – come se dovessero imparare ad attraversare una strada sulla quale il traffico è regolamentato ed i guidatori sono prudenti.
- Nei paesi in cui l'accesso a internet è più alto, è presente anche una maggiore autoregolamentazione da parte dell'industria, compresa la fornitura di informazioni sulla sicurezza fornite dai fornitori di servizi internet a complemento di quelle fornite dal governo e dalle ONG. È anche vero l'opposto – vale a dire che bassi livelli di autoregolamentazione esistono in alcuni paesi dove si hanno meno informazioni sulla sicurezza. Inoltre, i paesi che sembrano preferire un approccio liberistico alla regolamentazione statale (Bulgaria, Estonia) sembrano essere ad alto rischio per i bambini online.
- Le priorità per azioni future di sensibilizzazione dovrebbero interessare: i paesi individuati dalla ricerca come ad alto rischio (Estonia, Lettonia, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Slovenia, Regno Unito); i paesi a recente diffusione di internet, nei quali l'accesso supera le competenze culturali e di regolamentazione (Bulgaria, Estonia, Grecia, Polonia, Portogallo), e i paesi dove l'uso dei minori supera quello dei genitori (Ungheria, Malta, Polonia, Romania).
- La sensibilizzazione dovrebbe concentrarsi innanzitutto sui bambini più piccoli; sulle strategie per affrontare i rischi; dovrebbe essere indirizzata in modo diverso alle ragazze e ai ragazzi; e focalizzarsi sulle famiglie, sulle scuole e sui quartieri meno privilegiati. Azioni di sensibilizzazione dovrebbero comprendere i nuovi rischi già al loro emergere, in particolare i rischi su piattaforme mobili e quelli relativi a contenuti e servizi peer to peer.
- La regolamentazione deve andare al di là della sterile distinzione tra bambini-vittime ed adulti-aguzzini. Alcuni bambini creano i rischi online, sia per malizia, gioco o un semplice sbaglio; coloro che hanno sperimentato rischi online possono a loro volta generare dei rischi; quelli che creano rischi possono essere anche vittime e coloro che sono vulnerabili online possono mancare di un adeguato sostegno sociale offline.
- Anche se nessuno mette in dubbio la responsabilità dei genitori per la sicurezza dei loro figli, i dati empirici suggeriscono che non dovrebbe esserci un totale affidamento su di loro in quanto molti genitori non conoscono internet o non sono in grado di mediare le attività online dei loro bambini. Le regole e le restrizioni, specialmente in alcuni paesi, non appartengono al modello

di genitorialità contemporaneo, e non è chiaro se le strategie dei genitori sono efficaci nel ridurre l'esposizione dei bambini ai rischi o nell'aumentare la loro capacità di fronteggiarli.

- Visto il crescente sostegno alle iniziative di alfabetizzazione mediale, è il giusto momento per valutare la loro efficacia nell'aumentare la conoscenza critica di internet fra i bambini. Le esigenze mutevoli di un complesso ambiente tecnologico, commerciale e, sempre di più, generato dagli utenti, limita necessariamente l'alfabetizzazione informatica dei bambini: da qui l'importanza di co- e auto-regolamentazione per sostenere la media education dei bambini.

### Raccomandazioni per la ricerca

Ci sono alcune importanti lacune nel corpus di dati empirici disponibili. Le priorità della ricerca futura comprendono quindi:

- i bambini più piccoli, soprattutto in relazione ai rischi e alle strategie con cui affrontarli, anche se ricerche aggiornate sugli adolescenti sono egualmente importanti;
- i contenuti (in particolare il 'web 2.0') e i servizi (soprattutto se accessibili tramite cellulari, giochi online o altre piattaforme) emergenti;
- l'analisi dell'apprendimento e dello sviluppo delle capacità di navigazione e ricerca da parte dei bambini, la loro interpretazione dei contenuti e la loro valutazione critica;
- l'analisi dei nuovi rischi: autolesionismo, suicidio, contenuti pro-anoressia, droga, odio/razzismo, giochi d'azzardo, dipendenza, download illegale, e rischi commerciali (marketing virale o embedded, uso dei dati personali, tracciatura GPS) ;
- la comprensione di come i bambini (e genitori) rispondono e dovrebbero rispondere ai rischi online;
- le strategie per individuare all'interno della popolazione i bambini particolarmente vulnerabili o 'a rischio';
- valutazioni circa l'efficacia delle soluzioni tecniche, la mediazione dei genitori, l'alfabetizzazione mediale, la sensibilizzazione e altre misure di sicurezza, sia in termini di facilità di attuazione e, ancora più importante, in termini di impatto sulla riduzione dei rischi, che possono variare a seconda dei diversi gruppi di bambini in diversi contesti culturali.

Per promuovere questa agenda di ricerca, e dato che i metodi di ricerca sui bambini, l'ambiente online ed un'analisi comparativa transnazionale sono tutte questioni rilevanti e che richiedono attenzione, EU Kids Online ha scritto due report di metodologia - una revisione della letteratura e una guida metodologica sulle best practice di ricerca - insieme ad altre risorse online. Tutto questo è disponibile sul sito [www.eukidsonline.net](http://www.eukidsonline.net), insieme alle rapporti del progetto di ricerca ed altre pubblicazioni.<sup>5</sup>

<sup>5</sup> Lobe, B., Livingstone, S., Ólafsson, K., Simões, J. (2008) *Best Practice Research Guide: How to Research Children and Online Technologies in Comparative Perspective*. At [www.eukidsonline.net](http://www.eukidsonline.net), plus a range of good practice resources.



Country	Network participants		National Contact
<b>Austria</b>	Ingrid Paus-Hasebrink Andrea Dürager Christina Ortner	Manfred Rathmoser Christine Wijnen	Andrea Dürager; <a href="mailto:Andrea.Duerager@sbg.ac.at">Andrea.Duerager@sbg.ac.at</a> <a href="http://www.bmukk.gv.at/medienpool/17370/eukidsonlineabschlussbericht.pdf">http://www.bmukk.gv.at/medienpool/17370/eukidsonlineabschlussbericht.pdf</a>
<b>Belgio</b>	Leen d'Haenens Verónica Donoso Bieke Zaman	Joke Bauwens Nico Carpentier Katia Segers	Leen D'Haenens; <a href="mailto:Leen.DHaenens@soc.kuleuven.be">Leen.DHaenens@soc.kuleuven.be</a> <a href="http://www.vub.ac.be/SCOM/cesmo/eukidsonline.htm">http://www.vub.ac.be/SCOM/cesmo/eukidsonline.htm</a>
<b>Bulgaria</b>	Jivka Marinova Maria Dimitrova Christina Haralanova	Maria Gencheva Diana Boteva	Jivka Marinova; <a href="mailto:gert@mbox.contact.bg">gert@mbox.contact.bg</a> <a href="http://www.gert.ngo-bg.org">http://www.gert.ngo-bg.org</a>
<b>Cipro</b>	Yiannis Laouris Tatjana Taraszow	Elena Aristodemou	Yiannis Laouris; <a href="mailto:laouris@cni.org.cy">laouris@cni.org.cy</a> <a href="http://www.cni.org.cy/">http://www.cni.org.cy/</a>
<b>Danimarca</b>	Gitte Stald Jeppe Jensen		Gitte Stald; <a href="mailto:stald@itu.dk">stald@itu.dk</a> <a href="http://www1.itu.dk/sw5211.asp">http://www1.itu.dk/sw5211.asp</a>
<b>Estonia</b>	Veronika Kalmus Pille Pruulmann-Vengerfeldt Pille Runnel	Andra Siibak Kadri Ugur Anda Zule-Lapima	Veronika Kalmus; <a href="mailto:Veronika.Kalmus@ut.ee">Veronika.Kalmus@ut.ee</a> <a href="http://www.jml.ut.ee/">http://www.jml.ut.ee/</a> and <a href="http://eukidsonline.ut.ee/">http://eukidsonline.ut.ee/</a>
<b>Francia</b>	Benoît Lelong Cédric Fluckiger		Cédric Fluckiger; <a href="mailto:cedric.fluckiger@univ-lille3.fr">cedric.fluckiger@univ-lille3.fr</a> <a href="http://www.univ-lille3.fr/fr/universite/composantes-formation/sciences-education/">http://www.univ-lille3.fr/fr/universite/composantes-formation/sciences-education/</a>
<b>Germania</b>	Uwe Hasebrink Claudia Lampert		Claudia Lampert; <a href="mailto:C.Lampert@hans-bredow-institut.de">C.Lampert@hans-bredow-institut.de</a> <a href="http://www.hans-bredow-institut.de">www.hans-bredow-institut.de</a>
<b>Grecia</b>	Liza Tsaliki Despina Chronaki		Liza Tsaliki; <a href="mailto:etsaliki@media.uoa.gr">etsaliki@media.uoa.gr</a> <a href="http://greukidsonline.blogspot.com/">http://greukidsonline.blogspot.com/</a>
<b>Irland</b>	Brian O'Neill Helen McQuillan	Simon Grehan	Brian O'Neill; <a href="mailto:brian.oneill@dit.ie">brian.oneill@dit.ie</a> <a href="http://www.dit.ie">http://www.dit.ie</a>
<b>Islanda</b>	Thorbjörn Broddason Kjartan Ólafsson	Gudberg Jónsson	Thorbjörn Broddason; <a href="mailto:tbrodd@hi.is">tbrodd@hi.is</a> <a href="http://www.hi.is/">http://www.hi.is/</a>
<b>Italia</b>	Fausto Colombo Giovanna Mascheroni Maria Francesca Murru	Barbara Scifo Piermarco Aroldi	Giovanna Mascheroni; <a href="mailto:giovanna.mascheroni@unicatt.it">giovanna.mascheroni@unicatt.it</a> <a href="http://www.osservatoriosullacomunicazione.com/">http://www.osservatoriosullacomunicazione.com/</a>
<b>Norvegia</b>	Elisabeth Staksrud Petter Bae Brandtzæg	Thomas Wold Ingunn Hagen	Elisabeth Staksrud; <a href="mailto:elisabeth.staksrud@media.uio.no">elisabeth.staksrud@media.uio.no</a> <a href="http://www.media.uio.no/english/">http://www.media.uio.no/english/</a>
<b>Olanda</b>	Jos de Haan Patti M. Valkenburg	Marion Duimel Linda Adrichem	Jos de Haan; <a href="mailto:j.de.haan@scp.nl">j.de.haan@scp.nl</a> <a href="http://www.scp.nl/english/">http://www.scp.nl/english/</a>
<b>Polonia</b>	Wiesław Godzic Lucyna Kirwil	Barbara Giza Tomasz Łysakowski	Barbara Giza; <a href="mailto:barbara.giza@swps.edu.pl">barbara.giza@swps.edu.pl</a> <a href="http://www.swps.edu.pl/new_www/english/">http://www.swps.edu.pl/new_www/english/</a>
<b>Portogallo</b>	Cristina Ponte Cátia Candeias José Alberto Simões Nelson Vieira Daniel Cardoso	Ana Jorge Tomas Patrocinio Sofia Viseu Ema Sofia Leitao	Cristina Ponte; <a href="mailto:cristina.ponte@fcsh.unl.pt">cristina.ponte@fcsh.unl.pt</a> <a href="http://www.fcsh.unl.pt/eukidsonline">http://www.fcsh.unl.pt/eukidsonline</a>
<b>Regno Unito</b>	Sonia Livingstone Leslie Haddon	Panayiota Tsatsou Ranjana Das	Leslie Haddon; <a href="mailto:leshaddon@aol.com">leshaddon@aol.com</a> <a href="http://www.eukidsonline.net">www.eukidsonline.net</a>
<b>Repubblica Ceca</b>	Václav Štetka		Václav Štetka; <a href="mailto:stetka@fss.muni.cz">stetka@fss.muni.cz</a> <a href="http://www.muni.cz/fss">http://www.muni.cz/fss</a>
<b>Slovenia</b>	Bojana Lobe Alenka Zavbi		Bojana Lobe; <a href="mailto:bojana.lobe@fdv.uni-lj.si">bojana.lobe@fdv.uni-lj.si</a> <a href="http://www.fdv.uni-lj.si/">http://www.fdv.uni-lj.si/</a>
<b>Spagna</b>	Carmelo Garitaonandia Maialen Garmendia	Gemma Martínez Fernández	Maialen Garmendia; <a href="mailto:maialen.garmendia@ehu.es">maialen.garmendia@ehu.es</a> <a href="http://www.ehu.es/eukidsonline">http://www.ehu.es/eukidsonline</a>
<b>Svezia</b>	Cecilia von Feilitzen Elza Dunkels		Cecilia von Feilitzen; <a href="mailto:cecilia.von.feilitzen@sh.se">cecilia.von.feilitzen@sh.se</a> <a href="http://www.nordicom.gu.se/clearinghouse">http://www.nordicom.gu.se/clearinghouse</a>